

Convegno nazionale
“Il Sistema di Sorveglianza nazionale degli infortuni mortali sul lavoro”
Roma, 2 dicembre 2009

“I dati del Sistema di Sorveglianza integrati con le altre fonti informative disponibili”

a cura di **Claudio Calabresi** (INAIL)

Gli infortuni mortali sul lavoro rappresentano una questione sempre più all’attenzione del paese, di emblematica importanza (anche mediatica), e ciò non perché tali eventi sono in aumento ma perché negli ultimi anni è evidentemente cambiata la “soglia del dolore”, la coscienza collettiva sulla loro inaccettabilità. Per questi eventi viene spesso usato il termine “morti bianche”, io - come altri - propongo di non chiamarle più così: il bianco ricorda la purezza e l’innocenza, queste morti evocano prevalentemente altri colori e si riferiscono a drammi umani inaccettabili.

Mi pare opportuno porci alcune domande, forse scontate ma non del tutto e non per tutti:

- ✓ *è importante sapere quanti sono i morti sul lavoro in Italia?*
- ✓ *è importante sapere dove, come, perché si muore sul lavoro?*
- ✓ *è possibile intervenire su questi “dove”, “come”, “perché”?*
- ✓ *chi deve/può farlo, con quali strumenti e iniziative?*

Se a queste domande rispondiamo sì, ovviamente dobbiamo cercar di capire a che punto siamo con la conoscenza su questi aspetti: questa giornata è appunto l’occasione per darsi un po’ di risposte, naturalmente tenendo presente che gli infortuni mortali sono una quota minoritaria rispetto agli infortuni “gravi” ed ancora più piccola rispetto alla totalità degli infortuni; del resto l’“importanza” di un infortunio non deriva solo dalle sue conseguenze, peraltro la distribuzione per settori produttivi degli infortuni gravi e mortali è abbastanza sintonica con quella della totalità degli infortuni, quindi occuparsi degli infortuni mortali, delle loro cause e dinamiche, serve non solo a conoscere questo fenomeno ma certamente può aiutare a conoscere meglio il fenomeno complessivo degli infortuni sul lavoro, quali che ne siano le conseguenze.

Allo stato attuale gli strumenti e le iniziative attivate negli ultimi anni, con la graduale costruzione del SINP iniziata ben prima dell’art. 8 del D.Lgs. 81/2008, ci permettono - rispetto ad un recente passato - molte maggiori informazioni e conoscenze sul lavoro, sui suoi rischi, sui danni alla salute che ne derivano e quindi anche molte più risposte alle domande prima poste rispetto a quelle disponibili alcuni anni or sono. Se è vero che “conoscere è indispensabile per prevenire”, le conoscenze attuali sono già rilevanti: i dati del Sistema di sorveglianza, con approfondimenti soprattutto sui ”perché” di una parte significativa degli eventi infortunistici mortali, si affiancano ai flussi informativi correnti (Flussi INAIL-ISPEL-Regioni) che forniscono indicazioni periodiche su

tutti gli infortuni. I Flussi informativi e la Sorveglianza sugli infortuni mortali (nel lavoro integrato di Regioni, Inail e Ispesl) sono quindi componenti fondamentali del Sistema informativo per la prevenzione nei luoghi di lavoro: due tasselli intrecciati, il secondo reso possibile proprio grazie ai presupposti di relazioni e sinergie posti e sviluppati nel primo. In questa logica, dal 2008, ed anche nell'Edizione Flussi 2009 in uscita in questi giorni, un link porta al sito Ispesl direttamente su In.for.mo.

Non va peraltro dimenticato che conoscere vuol dire anche..... sapere cosa non si sa e lavorare per cercare di illuminare le aree buie.

Dal punto di vista dei numeri, anche per gli eventi mortali, come per la totalità degli infortuni di tutte le conseguenze, i dati Inail depongono per un cospicuo decremento negli ultimi 60 anni, in termini sia assoluti che di frequenza e incidenza. Secondo quanto risulta all'INAIL, nel corso degli ultimi 60 anni si è passati da più di 4.000 infortuni mortali annuali agli attuali 1.100 circa a fronte di una crescita degli assicurati da 10 milioni a circa 18 milioni: ma dal secondo dopoguerra ad oggi....gli infortuni mortali in Italia secondo questi dati sono stati circa 140.000, una dato che non può non provocare una dolorosa impressione.

Infotuni mortali (denunciati all'INAIL) 2007 - 2008

Modalità di evento	Casi mortali		
	2007	2008	Var %
In occasione di lavoro	903	844	-6,5
di cui:			
Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc.)	562	509	-9,4
Circolazione stradale (autotrasportatori merci/persone, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc.)	341	335	-1,8
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	304	276	-9,2
Totale	1.207	1.120	-7,2
di cui:			
Femmine	97	85	
maschi	1.110	1.035	

Rispetto a tali numeri, merita un'osservazione il fatto che la percentuale di casi a soggetti stranieri nei primi anni 2000 era attorno al 9% ma in questi anni è progressivamente quasi raddoppiata.

Questi dati rappresentano quel che arriva all'Inail, quindi certamente una "gran parte" di ciò che si verifica ma non tutto ciò che si verifica. Occorre infatti tener presenti alcuni problemi, nell'ambito della consapevolezza che una certa quota di eventi ancora ci sfugge e che non "conosciamo" una parte di lavoratori. Non abbiamo dati probanti su ciò che accade ai circa 5 milioni di lavoratori (commercianti, liberi professionisti, una parte di agricoltori, ecc.) non assicurati; poi ci sono assicurati non Inail (i marittimi all'IPSEMA - non tutti "emersi" - e comunque con circa una decina di eventi mortali ogni anno), senza dimenticare le forze di polizia e le forze armate, dove certamente eventi mortali lavorativi, talora diversi da quelli cui siamo abituati, ce ne sono alquanto, ecc). C'è poi la rilevante quota di lavoratori "sommersi", irregolari (3,5 milioni e forse più).

È molto probabile che in una parte sia dei "non assicurati" ma regolari sia (forse ancor più) dei lavoratori "sommersi" la numerosità degli eventi infortunistici (ed anche delle patologie legate al lavoro, naturalmente) non sia trascurabile...

Inoltre non conosciamo - se non da rare esperienze o indagini specifiche - l'entità attuale della sottodenuncia degli infortuni tra le aziende assicurate, riguardante soprattutto gli eventi di non rilevante gravità ma non si può escludere (ed anzi talora ciò è stato verificato) che, pur in casi limitati, qualcuno tenti di "nascondere" anche eventi mortali.

Quindi i trend infortunistici complessivamente in diminuzione negli ultimi anni, pur se configurano una situazione in parte in progressivo miglioramento, non devono essere assunti come dato "solo" e tutto positivo.

L'OMS stima oltre 350.000 morti per infortuni sul lavoro ogni anno tra i quasi 3 miliardi di lavoratori, cui ritiene si debbano aggiungere altri 110.000 morti per infortuni sul lavoro non notificati, ossia ritiene vi sia un 30% di morti che avvengono ma "non emergono". Possiamo ritenere che in Italia non vi sia una "sommersione" così rilevante di questi eventi ma - come detto - anche a noi qualcosa sfugge.... e più ancora probabilmente sfuggiva in passato.

Proprio in base al Sistema di Sorveglianza, ed alle reti regionali formatesi tra i diversi soggetti (in particolare Regioni/ASL-INAIL), pur se non ancora a regime ovunque, si sta gradualmente raggiungendo l'evidenziazione "congiunta" di eventi, anche rispetto a casi che non tutti i soggetti istituzionali considerano o indagano analogamente nell'ambito dei rispettivi ruoli e attività. Con il procedere dell'attività del Sistema si sta confermando l'esistenza di una quota di eventi (sia legati alla strada sia nei luoghi di lavoro "tradizionali") che non perviene all'INAIL (in gran parte "correttamente") ma che va ovviamente "contata" e che incrementa la quota di casi Inail in misura complessivamente non irrilevante (stimabile forse attorno almeno al 10%).

Va ricordato che una quota di eventi mortali trattata da INAIL al termine della trattazione amministrativa e sanitaria non perviene a riconoscimento (si tratta di circa il 10% ogni anno).

Ovviamente per INAIL questi eventi, dopo la chiusura negativa, non vanno considerati infortuni mortali sul lavoro.

Da verifiche fatte confrontando il data base ISPESL 2007-2008 con l'Archivio INAIL, c'è coincidenza per un 85% circa di casi; un altro 15% circa di casi presente nel data base ISPESL non risulta nell'archivio INAIL. Verifiche capillari fatte autonomamente in alcune regioni (Piemonte, Veneto, Liguria) evidenziano quote variabili di casi "non INAIL" indagati dai Servizi delle ASL anche se, nel complesso, in molte regioni c'è apparentemente quasi sovrapposizione tra casi INAIL e casi indagati nel Sistema.

Confronto Archivio INAIL - Sistema di Sorveglianza

Regione	Anno evento			
	2007		2008	
	Casi Inail (senza "stradali" e in itinere)	Casi presenti nel Data base Ispesl	Casi Inail (senza "stradali" e in itinere)	Casi presenti nel Data base Ispesl
Piemonte	51	36	26	47
Valle d'Aosta	2	1	2	2
Lombardia	89	95	59	66
Trento - Bolzano	16	18	17	17
Veneto	53	52	50	53
Friuli Venezia Giulia	12	12	11	13
Liguria	6	8	12	11
Emilia Romagna	46	46	46	43
Toscana	25	21	23	23
Umbria	13	9	11	5
Marche	16	16	10	9
Lazio	21	19	23	21
Abruzzo	13	14	16	14
Molise	7		0	
Campania	50	33	35	12
Puglia	38	31	27	29
Basilicata	7		10	
Calabria	14		14	
Sicilia	35	26	39	31
Sardegna	14		11	
Italia	528	437	442	396

In sintesi, pur con alcune (4) regioni non ancora attive, gli "insiemi" presenti nel Sistema rappresentano nel 2007 l'83% e nel 2008 il 90% del numero di casi riconosciuti da INAIL (ma non c'è totale coincidenza tra i due insiemi).

Relativamente agli infortuni legati alla strada, sulla base delle denunce Inail nel complesso degli infortuni "stradali" in occasione di lavoro e di quelli in itinere (che avvengono nel percorso casa-

lavoro e viceversa) si sono verificati negli ultimi anni circa 600 eventi mortali all'anno. Ma tenendo conto che una larga percentuale degli incidenti stradali si verifica nei giorni feriali, nelle ore in cui la maggior parte delle persone lavora e riguarda persone in età di lavoro, secondo varie osservazioni si può ritenere probabile che il numero reale dei casi "stradali" che riguardino il lavoro ed i lavoratori sia maggiore, forse anche di molto. In merito INAIL si propone da tempo di indagare maggiormente tale casistica, riguardo alla quale manca per ora l'approfondimento nel Sistema di sorveglianza.

Risulta quindi appurato che non tutti gli eventi mortali sul lavoro pervengono all'attenzione dell'INAIL. Il Sistema nazionale di Sorveglianza permette di approfondire (a regime, anni 2007-2008) una quota attorno al 70% circa dei casi avvenuti nei luoghi di lavoro "ordinari" soggetti alla tutela INAIL e da questo riconosciuti, cui si aggiunge un altro 10% di casi "non INAIL".

Non è inutile ricordare che ogni anno "solo" il 7-8% delle aziende (meno di 40.000) ha (denuncia) infortuni sul lavoro (per tutte le conseguenze); evidentemente le aziende in cui avvengono infortuni con esiti mortali è vicino al migliaio.

In conclusione, abbiamo oggi notevoli possibilità di ... conoscere ed anche notevoli possibilità di concretizzare un'organizzazione utile a prevenire. Si tratta di esserne tutti consapevoli, e di "operare" conseguentemente in una logica di sistema, di integrazione e di partecipazione: imparando dalle mortie facendo tutto il possibile per evitarne altre analoghe.